



Food governance e trasformazione dei sistemi alimentari: dai vertici mondiali alle politiche locali

Paolo Venezia

Sui foglietti promozionali della GDO è ormai sempre comune trovare tra gli articoli in offerta la dicitura ‘sottocosto’, ovvero prodotti in vendita a un prezzo inferiore rispetto a quello di acquisto da parte del supermercato. Le inchieste sul ‘grande inganno del sottocosto’¹ hanno spiegato come dietro al prezzo ribassato – il cosiddetto ‘affare’ per il consumatore - ci siano in realtà costi ambientali, sociali e sanitari, oltre all’erosione dei diritti dei lavoratori. Adesso però è la FAO a rivelare l’esistenza e soprattutto l’enorme peso dei costi occulti dei sistemi di produzione di alimenti, costi che l’intera comunità paga nel corso della propria vita pur senza passare dalla cassa di un supermercato.

I costi ambientali, sociali e sanitari della produzione agroalimentare sono stati quantificati nel rapporto State of Food And Agriculture 2023 (SOFA 2023) della FAO in circa 12,7 trilioni di dollari del 2020, ovvero quasi l’equivalente al 10% del PIL globale PPP (Purchasing Power Parity) del 2020. Stiamo parlando di 35 miliardi di dollari al giorno PPP per il 2020². L’enormità del problema, testimoniata dalla grandezza di queste cifre, ha

1 Cfr. Fabio Cicone, Stefano Liberti Supermercati, il grande inganno del sottocosto, di; Internazionale, 27 febbraio 2017, Sito web: <https://www.internazionale.it/reportage/fabio-cicone/2017/02/27/supermercati-inganno-sotto-coste>

2 FAO. 2023. *In Brief to The State of Food and Agriculture 2023. Revealing the true cost of food to transform agrifood systems.* Rome

spinto la FAO, per la prima volta nella sua storia, ha dedicato due rapporti consecutivi ai costi nascosti della produzione agroalimentare, per cui nel SOFA 2024 ci sarà un approfondimento su questi temi.

“A livello globale - commenta Andrea Cattaneo, senior economist della FAO - la maggioranza (75%) dei costi nascosti dei sistemi agroalimentari è generata dai Paesi ad alto e medio-alto reddito. In tutti i gruppi di Paesi, tranne quelli a basso reddito, le perdite di produttività dovute a modelli alimentari malsani, che portano all’obesità e alle malattie non trasmissibili, sono il contributore più significativo ai costi nascosti dei sistemi agroalimentari, seguiti da quelli ambientali”³. In altre parole siamo dentro dei sistemi alimentari, anche questi all’insegna del sottocosto, dei quali paghiamo a nostra insaputa un prezzo più che salato in termini di salute, danni ambientali ed erosione dei diritti. In questo scenario la scelta più sensata sarebbe quella di avviare una decisa trasformazione dei sistemi alimentari che privilegiano i profitti, per mettere al centro l’interesse pubblico, il benessere delle persone e la salute del pianeta. È stata questa, insieme alla transizione agroecologica, la principale proposta dei movimenti contadini, delle organizzazioni dei piccoli produttori e dei popoli indigeni, già

3 Alessio Cozzolino, 2023 - Cattaneo (FAO): «Sconcertante il report SOFA, gli Stati siano più uniti per l’Agenda 2030», Corriere della Sera, Pianeta 2030, 16 novembre 2023

in occasione del pre-vertice Nazioni Unite sui Sistemi Alimentari a Roma e poi del summit vero e proprio di New York del 2021, un processo nato all'insegna della partnership con il World Economic Forum, per il quale è stata designata inviata speciale Agnes Kalibata, presidente di AGRA⁴, l'organizzazione che promuove la modernizzazione, secondo gli standard occidentali, dei metodi di semina e raccolta nel continente africano, ovvero l'utilizzo di sementi geneticamente modificate, le monoculture, l'uso di agrochimici, le biotecnologie. Tutto questo avveniva relegando al margine il Comitato per la Sicurezza Alimentare (CFS) che opera all'interno della FAO, provocando l'allarme del Meccanismo della Società Civile e dei Popoli Indigeni (CSIPM). Questo organismo, che fa parte del CFS dal 2010 proprio per facilitare la partecipazione delle organizzazioni contadine, dei movimenti sociali e delle rappresentanze dei popoli indigeni, ha deciso di chiamarsi fuori dal vertice, considerando che non esistessero le premesse per una vera discussione sulla regolamentazione o sui limiti all'espansione e alla concentrazione delle aziende dell'agribusiness, le vere protagoniste del summit.

Il Food Systems Summit ha in effetti evitato di prendere atto che il sistema alimentare industriale sta generando costi ambientali e sociali non più sostenibili. Da parte loro le organizzazioni che si sono opposte al vertice denunciandone la deriva antidemocratica⁵, hanno riaffermato l'urgenza di una vera trasformazione dei sistemi alimentari, risaltando come le pratiche agroecologiche siano in grado di adattarsi alle necessità locali preservando gli ecosistemi, la biodiversità e la fertilità dei suoli, tutelando

la salute delle persone e rispettando i diritti umani. Queste indicazioni a favore dell'agroecologia, della giustizia alimentare e del contrasto ai cambiamenti climatici derivati dall'agricoltura industriale sono state rilanciate in occasione del UNFSS+2 *Stocktaking Moment*, a luglio di quest'anno, a fronte di una crescente influenza delle multinazionali e dei loro intermediari all'interno delle Nazioni Unite anche grazie al nuovo approccio *multi-stakeholder* che ha finito per favorire i grandi gruppi industriali e le catene mondiali della distribuzione.

Al Summit del 2021 ha fatto seguito l'istituzione di un nuovo Centro di Coordinamento dei Sistemi Alimentari dell'ONU, ospitato dalla FAO e guidato congiuntamente dal Sottosegretario Generale dell'ONU e dai responsabili della FAO, del WFP, dell'IFAD, dell'OMS e del Programma Ambientale dell'ONU, nonostante prima del vertice proprio il Sottosegretario Generale dell'ONU avesse assicurato che non sarebbero state create nuove strutture. A questo Centro, che ha il compito di garantire il *follow-up* del vertice, è stato assegnato un budget biennale di 14 milioni di dollari, più del doppio di quello destinato al CFS. La governance di questo Centro di coordinamento non include i governi nazionali, ma soltanto un nuovo gruppo per le politiche scientifiche e un gruppo consultivo selezionato per il coinvolgimento degli *stakeholder* e il *networking* (SENA) che sembra replicare le funzioni del CFS e dell'High Level Panel od Experts on Food Security and Nutrition (HLPE).

"Nel 2022 – hanno ricordato le organizzazioni della società civile raggruppate nel coordinamento Foodsystems4people - circa 258 milioni di persone hanno affrontato un'insicurezza alimentare acuta, rispetto ai 193 milioni del 2021 e ai 155 milioni del 2020. Questa crisi persistente e sistemica è il prodotto di fallimenti e omissioni politiche e il risultato del perseguimento di un percorso problematico che sta portando all'esacerbazione delle disuguaglianze e delle dipendenze, oltre a effetti di ricaduta che aggravano le crisi del debito globale e del clima". Al centro di questa controversia il coordinamento colloca il

4 AGRA - Alleanza per la rivoluzione verde in Africa, conta con il sostegno della **Gates Foundation** e il supporto della Rockefeller Foundation. Sui progetti di Agra si veda l'inchiesta di Nils Klawitter *Gescheitertes Agrarprojekt Falsches Versprechen für Afrikas Bauern*, pubblicata su Spiegel Wirtschaft il 9/6/2021, consultabile al sito web: <https://www.spiegel.de/wirtschaft/agrarallianz-agra-leere-versprechen-fuer-afrikas-bauern-a-2132bf23-24c6-4b2e-bde5-a2e9020389f1>

5 Tra queste *Agroecology Europe*, *Amnesty International*, *Greenpeace*, *Ifoam*, *Ipes Food*, *Roppa*, *SID*, *Slow Food*, *Via Campesina*, *WWF*.

conflitto i sistemi alimentari industriali e l'urgenza di una trasformazione agro-ecologica dei sistemi alimentari, basata sui diritti umani e la sovranità alimentare. Ai governi e alle Nazioni Unite si chiede di sostenere le richieste dei gruppi più colpiti dalle crisi alimentari *“per un'autentica trasformazione dei sistemi alimentari a favore delle persone e del pianeta, basata sul rispetto di tutti i diritti umani e sull'avanzamento dell'agroecologia, della sovranità alimentare, della biodiversità, della giustizia di genere e della diversità, dell'azione dei giovani, della giustizia climatica, della giustizia economica e sociale, in tutte le dimensioni dei sistemi alimentari”*⁶.

In Italia, rispetto al UNFSS+2, le organizzazioni della società civile hanno fatto scelte diverse: alcune hanno accolto l'invito a partecipare agli incontri in programma – pur senza poter intervenire – altre hanno deciso di prendere le distanze dal vertice rilanciando le proposte della Risposta Autonoma dei Popoli al Summit dell'ONU sui Sistemi Alimentari per realizzare azioni urgenti e coordinate, necessarie per superare le crisi alimentari mondiali, rispettare i diritti e rispondere alle richieste delle persone più colpite dalla fame e dalle crisi climatica e sanitaria. *“Sono necessari – si legge nel comunicato diffuso alla vigilia del vertice - sistemi alimentari in grado di promuovere la biodiversità, serve l'agroecologia per nutrire il pianeta e una strategia di produzione del cibo fondata su filiere corte e comunità agricole, le sole capaci di privilegiare la natura e l'interesse pubblico rispetto agli obiettivi puramente commerciali delle grandi multinazionali della chimica e del cibo”*. *“Bisogna garantire i diritti dei popoli all'accesso e al controllo della terra e delle risorse produttive, e promuovere modelli di produzione agroecologica e le sementi contadine”*, ha dichiarato Ibrahima Coulibaly, Presidente della Rete delle Organizzazioni degli Agricoltori e dei Produttori Agricoli dell'Africa Occidentale (ROPPA).

6 Sito web: <https://foodsystems4people.org/per-risolvere-la-crisi-alimentare-globale-e-essenziale-trasformare-radicalmente-i-nostri-sistemi-alimentari-nellinteresse-delle-persone-e-del-pianeta/?lang=es>

Oggi viviamo un periodo di gravi rischi per la sicurezza alimentare in diverse regioni del mondo, in primo luogo per l'escalation dei conflitti, con l'occupazione di Gaza e il prolungarsi delle guerre in Ucraina, in Yemen e nel Sudan ma anche per i disastri ambientali, le grandi disuguaglianze e la crisi climatica. È in questo contesto che lo scorso mese di ottobre si è tenuta la plenaria del CFS presso la FAO a Roma⁷. Ancora una volta il Meccanismo della società civile e delle popolazioni indigene (CSIPM), la piattaforma delle organizzazioni dei piccoli agricoltori, pastori, pescatori, donne, giovani, popoli indigeni, lavoratori agricoli e organizzazioni della Società Civile, ha avuto modo di porre ai governi e alle agenzie delle Nazioni Unite importanti proposte per la trasformazione dei sistemi alimentari. Secondo quanto riporta la delegazione della *Society for International Development* (SID), *“dopo lunghi e complicati negoziati sull'uguaglianza di genere e sull'empowerment delle donne e delle ragazze (GEWGE), il CFS è riuscito a stabilire linee guida volontarie su questo aspetto cruciale”*⁸. L'agenda di questa la 51ª plenaria, che si è proposta affrontare le molteplici dimensioni delle disuguaglianze per ridurle a favore della sicurezza alimentare, ha dimostrato la vitalità di questo organismo e la sua capacità di affrontare i grandi problemi della sicurezza alimentare in scenari sempre più complessi.

Sebbene il CFS si sia affermato negli anni come una piattaforma di partecipazione indispensabile per la food governance, in questa fase la sua esistenza appare minacciata dalla proliferazione di nuovi eventi e iniziative con una sempre maggiore influenza del settore privato. Per questo è importante riconoscerne il ruolo essenziale, in primo luogo – come afferma Emma Bigot – *“per il modo in cui la sua natura inclusiva lo rende*

7 Il draft report della 51ª plenaria del CFS Making a difference in food security and nutrition è scaricabile al sito web: <https://www.fao.org/cfs/plenary/cfs51/report/en/>

8 Emma Bigot, in collaborazione con Magdalena Ackermann, *Adapting to Ongoing Crises: Navigating Slow Changes at CFS51*, 9 Nov 2023, Sito web: <https://www.sidint.org/sid-blogs/adapting-ongoing-crises-navigating-slow-changes-cfs51>

una piattaforma pertinente e unica per la governance alimentare globale". È ciò che chiede anche GCAP Italia, la Coalizione delle organizzazioni italiane che coordina i lavori del Civil 7 2024, il forum della Società Civile che si svolgerà in contemporanea al G7 presieduto dal Governo italiano. Il gruppo di lavoro Food justice and food systems transformation, creato proprio in occasione di questo processo, ha voluto infatti riaffermare l'importanza del CFS nei percorsi di dialogo e negoziazione sui sistemi alimentari sostenibili e il ruolo centrale del Gruppo di esperti di Alto livello e del Meccanismo della società civile e le popolazioni indigene. Ai paesi del G7 si chiede anche di monitorare i mercati e promuoverne la trasparenza, riconoscendo la necessità di affrontare la concentrazione delle imprese e la speculazione finanziaria.

Ma che relazione hanno queste dinamiche globali con la food governance in ambito regionale e locale? E soprattutto quali sono le sfide che dovranno affrontare le politiche locali del cibo per avviare una trasformazione dei sistemi alimentari che porti, se non ad azzerare, a ridurre drasticamente i costi occulti dei sistemi alimentari? Situazioni analoghe a quelle vissute nell'ambito delle Nazioni Unite possono presentarsi anche nelle istanze di consultazione e definizione delle politiche locali del cibo dove sarà necessario gestire il conflitto tra interessi contrastanti. Basti pensare al problema del consumo di suolo per il quale, nonostante i dati allarmanti dell'ISPRA⁹, sembra impossibile arrivare a una soluzione che metta fine ad un uso irresponsabile di questa risorsa non rinnovabile. O al tema della transizione agroecologica, che comporta un cambiamento radicale delle pratiche agricole e proprio per questo vede la decisa opposizione dell'industria agrochimica¹⁰. Affinchè

9 Vedi il Rapporto 2023 "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA), <https://www.snpambiente.it/snpa/consumo-di-suolo-dinamiche-territoriali-e-servizi-ecosistemici-edizione-2023/>. Anche in questo caso i costi ambientali documentati dall'ISPRA raggiungono cifre allarmanti.

10 Si pensi alle dichiarazioni di Erik Fyrwald, CEO di Syngenta secondo il quale, di fronte alla

nei processi decisionali prevalga l'interesse pubblico, la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente e della biodiversità, sono necessarie iniziative di sensibilizzazione, informazione ed educazione alimentare che promuovano nella cittadinanza la piena consapevolezza dei costi occulti dei sistemi alimentari che privilegiano i profitti a scapito dell'ambiente, della salute delle persone e dei diritti. Solo così avremo politiche locali del cibo in grado di avviare e condurre i processi di trasformazione dei sistemi alimentari di cui le nostre società – e in modo particolare le nostre città – hanno urgente bisogno.

Bibliografia

Emma Bigot in collaborazione con Magdalena Ackermann, 2023. Adapting to Ongoing Crises: Navigating Slow Changes at CFS51, 9 Nov 2023, Sito web: <https://www.sidint.org/sid-blogs/adapting-ongoing-crisis-navigating-slow-changes-cfs51>

Brot für die Welt, 2020. Hunger in Afrika: Allianz für eine Grüne Revolution in Afrika (AGRA) scheitert an selbstgesteckten Zielen, Pressemeldung Berlin / Johannesburg / Köln / Lusaka, 10.07.2020; Sito web: <https://www.brot-fuer-die-welt.de/pressemeldung/2020-hunger-in-afrika-allianz-fuer-eine-gruene-revolution-in-afrika-agra-scheitert-an-selbstgesteckten-zielen/>

Committee on World Food Security (CFS), 2023. Fifty-first Session "Making a Difference in Food Security and Nutrition", Draft Report, Rome, Italy, 23-27 October 2023. Sito web: <https://www.fao.org/cfs/plenary/cfs51/report/en/>

CFS High Level Panel of Experts, 2021. Voluntary Guidelines on Food Systems and Nutrition (VGFsN), February 2021. Sito web: <https://www.fao.org/cfs/policy-products/en/>

FAO, 2023. The State of Food and Agriculture 2023. Revealing the true cost of food to transform agrifood systems. Rome. doi: doi.org/10.4060/cc7724en

minaccia di una crisi alimentare globale provocata dalla guerra in Ucraina, avrebbe necessario rinunciare all'agricoltura biologica per ottenere rese produttive maggiori (vedi sito web: https://www.ansa.it/canale_terraegusto/notizie/in_breve/2022/05/09/stop-al-biologico-polemica-sul-colosso-syngenta_58630959-7495-47ed-b235-a86200277a94.html).

FIAN International, 2023. Food Systems Transformation: in Which Direction? July 7, 2023. Sito web: <https://www.fian.org/en/publication/article/food-systems-transformation-in-which-direction-3230>.

Food Systems 4 People, 2023. To overcome the global food crisis, we need real food systems change for people and the planet. July 12, 2023. Sito web: <https://foodsystems4people.org/to-overcome-the-global-food-crisis-we-need-real-food-systems-change-for-people-and-the-planet/>

Nils Klawitter, 2021. Gescheitertes Agrarprojekt Falsches Versprechen für Afrikas Bauern, in: Spiegel Wirtschaft del 9/6/2021; Sito web: <https://www.spiegel.de/wirtschaft/agrarallianz-agra-leere-versprechen-fuer-afrikas-bauern-a-2132bf23-24c6-4b2e-bde5-a2e9020389f1>

Slow Food Roma, 2023. Un cambio di rotta sui sistemi alimentari subito, per salvare il diritto al cibo e il pianeta, 21 Luglio 2023. Sito web: <https://www.slowfoodroma.it/un-cambio-di-rotta-sui-sistemi-alimentari-subito-per-salvare-il-diritto-al-cibo-e-il-pianeta/>